

**CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

**DIRETTORIO  
DI  
PASTORALE FAMILIARE**

PER LA CHIESA IN ITALIA



**Referenti per Rimini**

- 
- **Assistente Diocesano:** Mons. Fausto LANFRANCHI  
Tel. 0541.787183 – E-mail: centromarvelli@libero.it
  - Alfio e Mimma ROSSI  
Tel. 0541.785653 E-mail: alfioemimma75@libero.it
  - Giorgio e Elena CALESINI  
Tel. 0541.307762 – E-mail: famigliacalesini@alice.it
  - Nino e Loretta LUZIO  
Tel. 0541.774447 E-mail: ninoelori@gmail.com

**Sito:** [www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm](http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm)

**Annunciare, celebrare, servire  
Il “Vangelo della famiglia”**

**Fascicolo 9**

## I FASCICOLI DEL DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE

Verranno messe a disposizione presso la  
Parrocchia di S. Giovanni Battista  
in occasione dell'Adorazione notturna di:

Sabato 4 luglio	2009	<b>Fascicolo 1</b> – Presentazione Introduzione (1 – 3)
Sabato 1 agosto	“	<b>Fascicolo 2</b> – Capitolo I (4 – 22) Il “Vangelo del matrimonio e della famiglia”
Sabato 5 settembre	“	<b>Fascicolo 3</b> – Capitolo II (23 – 36) Chiamati all'amore
Sabato 3 ottobre	“	<b>Fascicolo 4</b> – Capitolo III (37 – 68) Fidanzamento tempo di grazia
Sabato 7 novembre	“	<b>Fascicolo 5</b> – Capitolo IV (69 – 91) La celebrazione del matrimonio
Sabato 5 dicembre	“	<b>Fascicolo 6</b> – Capitolo V (92 – 112)) Una pastorale per la crescita della coppia e della famiglia
Sabato 2 gennaio	2010	<b>Fascicolo 7</b> – Capitolo V (113 – 133)) Una pastorale per la crescita della coppia e della famiglia
Sabato 6 febbraio	“	<b>Fascicolo 8</b> – Capitolo VI (134 -161) La missione della famiglia nella Chiesa e nella società
Sabato 6 marzo	“	<b>Fascicolo 9</b> – Capitolo VI (162 - 188) La missione della famiglia nella Chiesa e nella società

---

e quattro Istituti Secolari:

- Gesù Sacerdote (Formato da sacerdoti diocesani);
- San Gabriele Arcangelo (Formato da laici consacrati);
- Maria SS.ma Annunziata (Formato da laiche consacrate);
- **Santa Famiglia (Formato da coniugi consacrati);**

ed infine l'Unione dei Cooperatori Paolini.

I membri dell'Istituto Santa Famiglia sono veri consacrati nel mondo e traggono la loro origine dalla Santa Famiglia di Nazareth a cui si ispirano come modello, luce e sorgente di grazia.

La loro condizione è la «secolarità», cioè sono coppie di sposi che vivono nel normale contesto sociale ed esercitano l'apostolato «operando dall'intimo delle realtà terrene».

Il fine specifico dei membri dell'Istituto "Santa Famiglia" consiste nel tendere alla santità, rendendo sempre operante la grazia del Sacramento del Matrimonio mediante l'amore reciproco, la cristiana educazione dei figli, l'aiuto scambievole per la propria santificazione; tutto questo nella pratica dei santi voti, osservati secondo il loro stato di vita e come missione:

- ✓ l'annuncio di Cristo Maestro Via, Verità e Vita;
- ✓ la promozione delle diverse forme di apostolato familiare;
- ✓ l'aiuto ai fidanzati nella preparazione al matrimonio;
- ✓ il sostegno alle famiglie in difficoltà nel loro rapporto di coppia;
- ✓ l'inserimento e la collaborazione nelle iniziative parrocchiali e diocesane per la famiglia.

Fedeli al loro Fondatore, essi prestano particolare attenzione ed impegno all'evangelizzazione con gli strumenti della comunicazione sociale, quale privilegiata forma di promozione umana e cristiana.

Sabato 3 aprile 2010 **Sabato Santo – Veglia Pasquale**  
**(Non c'è l'Adorazione notturna)**

-----

Sabato 8 maggio “ **Fascicolo 10** – Capitolo VII (189 - 206)  
La pastorale delle famiglie in situazioni difficili o irregolari

Sabato 5 giugno “ **Fascicolo 11** – Capitolo VII (207 - 234)  
La pastorale delle famiglie in situazioni difficili o irregolari

Sabato 3 Luglio “ **Fascicolo 12** – Capitolo VIII (235–257)  
Le strutture e gli operatori della Pastorale Familiare

Sabato 7 agosto “ **Fascicolo 13** – Capitolo VIII (258– 70)  
Le strutture e gli operatori della Pastorale Familiare  
Conclusione (271 – 273)

Sabato 4 settembre “ **Fascicolo 14** - Appendice  
Decreto generale sul matrimonio canonico (1 – 35)

Sabato 2 ottobre “ **Fascicolo 15** – Appendice  
Decreto generale sul matrimonio canonico (36 – 66)

\* \* \* \* \*

Sabato 6 novembre “ **Fascicolo 16** – Rito del Matrimonio



## LA PARTECIPAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

### Fondamento della partecipazione

**162** Oltre che alla vita e alla missione della Chiesa, la famiglia è chiamata a partecipare anche alla vita della società e al suo sviluppo; in forza della sua natura, infatti, possiede un compito sociale nativo originale, insostituibile e inalienabile.

La famiglia è fondamento della società...

Alla radice dei vincoli vitali e organici che intercorrono tra la famiglia e la società, si pone lo stesso atto creatore di Dio, che «ha costituito il matrimonio quale principio e fondamento dell'umana società» e ha impresso così in ogni famiglia la «missione di essere la prima e vitale cellula della società»<sup>1</sup>.

Come tale, la famiglia è veramente il fondamento della società<sup>2</sup>.

Lo è in quanto «culla della vita e dell'amore, nella quale l'uomo “nasce” e “cresce”»<sup>3</sup>: mediante la generazione, nella famiglia nasce l'uomo e alla società viene fatto il dono di una nuova persona, frutto e segno, a sua volta, della reciproca totale donazione dei coniugi; nella famiglia, mediante l'educazione, cresce l'uomo quale persona, chiamata dall'intimo di sé alla comunione con gli altri e alla donazione agli altri.

... in quanto culla della vita e dell'amore

Lo è in quanto «luogo primario della “umanizzazione” della persona e della società»<sup>4</sup>. Nella famiglia, infatti, è riconosciuta la verità della persona come “essere in relazione”; dalla famiglia è dato il giusto rapporto tra il singolo e la società, in quanto essa garantisce e promuove la persona come inscindibile unità di valori individuali irripetibili e di apertura agli altri. La famiglia contesta e supera così «ogni forma di individualismo o di

... e perché luogo primario di umanizzazione della persona e della società

<sup>1</sup>Apostolicam actuositatem, n. 11; cf Familiaris consortio, n. 42.

<sup>2</sup>Cf Gaudium et spes, n. 52.

<sup>3</sup>Christifideles laici, n. 40.

<sup>4</sup>Ivi.

---

---

---

---

---

---

---

---

### Istituto “Santa Famiglia”

Dio volendo restaurare ogni cosa in Gesù Cristo, dispose che Egli iniziasse la sua opera presentando a tutte le famiglie un perfetto modello nella Famiglia di Nazareth. Nella Santa Famiglia, infatti, i padri, le madri e i figlioli trovano divine lezioni di pazienza di castità, di amore filiale, di laboriosità. Là Gesù visse, lavorò, pregò per tanti anni e così la restaurazione cominciò dalla famiglia.

*Beato Don Giacomo Alberione*  
(Fondatore della Famiglia Paolina)

L'Istituto “Santa Famiglia”, nato dal cuore del Beato Don Giacomo Alberione, formato da coniugi cristiani, fa parte della Famiglia Paolina formata da cinque Congregazioni:

- Società San Paolo (Sacerdoti e laici consacrati che vivono in comunità);
- Suore Figlie di San Paolo;
- Suore Pie Discepole del Divin Maestro;
- Suore di Gesù Buon Pastore (dette Pastorelle);
- Suore della Regina degli Apostoli (dette Apostoline);

collettivismo [che] finirebbe per minare nel profondo l'esistenza stessa della famiglia umana e cristiana e ne svuoterebbe il ruolo nella convivenza civile»<sup>5</sup> e che minaccia di modificare la verità e la ricchezza della persona. In tal modo, la famiglia pone le basi per una convivenza sociale informata e guidata da autentici valori personalistici.

163

**P**er la famiglia cristiana, inoltre, la partecipazione alla vita della società affonda le sue radici nella stessa grazia del sacramento del matrimonio, il quale, assumendo pienamente la realtà umana dell'amore coniugale, «abilita e impegna i coniugi e i genitori cristiani a vivere la loro vocazione di laici, e pertanto a “cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”»<sup>6</sup>. Di conseguenza, il compito sociale e politico della famiglia cristiana «rientra in quella missione regale o di servizio, alla quale gli sposi cristiani partecipano in forza del sacramento del matrimonio, ricevendo ad un tempo un comandamento al quale non possono sottrarsi ed una grazia che li sostiene e li stimola»<sup>7</sup>.

Il fondamento sacramentale ed ecclesiale del compito sociale e politico della famiglia cristiana

Anche la categoria di “Chiesa domestica” fonda e spiega la cooperazione della famiglia cristiana allo sviluppo della società. Essa, infatti, in analogia con la Chiesa e partecipando alla sua missione, è posta nel mondo e nella storia per l'edificazione di una vera civiltà dell'amore<sup>8</sup>.

### **Coscienza della propria dimensione sociale**

164

**A**lla luce di queste considerazioni, nell'azione pastorale è urgente aiutare ed educare le coppie di sposi e le famiglie sia a crescere nella coscienza della loro nativa dimensione sociale

Ogni famiglia, debitamente aiutata, deve assumersi i suoi impegni nella vita sociale

<sup>5</sup>Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, n. 117.

<sup>6</sup>Familiaris consortio, n. 47.

<sup>7</sup>Ivi.

<sup>8</sup>Cf *ivi*, n. 48.

e del loro ruolo originale nella società, sia a dare il loro contributo per il bene della società e a partecipare democraticamente al laborioso processo della sua evoluzione<sup>9</sup>.

Ogni famiglia, per parte sua, consapevole del suo «diritto di esercitare la sua funzione sociale e politica nella costruzione della società»<sup>10</sup>, si impegni ad essere protagonista attiva e responsabile della vita sociale.

## L'amore

**165** I contenuti specifici e le modalità fondamentali dell'azione sociale della famiglia sono connessi con l'amore, la procreazione e l'educazione, quali realtà proprie originarie e in qualche modo esclusive della famiglia e ad essa connaturali.

Contenuti e modalità dell'impegno sociale della famiglia

L'amore, essenziale per la definizione del matrimonio e della famiglia, è la prima realtà attraverso la quale la famiglia offre il suo contributo alla società e al suo sviluppo. Proprio l'amore, infatti, permette il pieno riconoscimento e rispetto di ogni uomo e di ogni donna e della loro dignità; esso, quindi, rende possibile e suscita una reale comunione di persone, fondamento e verità ultima dell'intera società, germe e garanzia di una convivenza pacifica.

a)  
l'amore

**166** Perché fondati sull'amore e guidati dall'amore, i rapporti familiari sono vissuti all'insegna della gratuità, la quale «rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda»<sup>11</sup>. La famiglia diventa così «prima e insostituibile

... e la gratuità nei rapporti

<sup>9</sup>Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 114; *Christifideles laici*, n. 40.

<sup>10</sup>*Carta dei diritti della famiglia*, art. 8.

<sup>11</sup>*Familiaris consortio*, n. 43.

perciò si compenetrano anche in modo reciproco le due grandi dimensioni della paternità e della maternità: procreazione ed educazione.

Educare significa molto! Voi stessi sapete quanti sono i compiti di questo processo grande, lungo, paziente, attraverso il quale insegnate semplicemente il comportamento umano a coloro che sono nati da voi, genitori.

(Giovanni Paolo II)

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

(Vangelo secondo Matteo)

## Annotazioni

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

La coppia e la famiglia costituiscono il primo spazio per l'impegno sociale dei fedeli laici. E' un impegno che può essere assolto adeguatamente solo nella convinzione del valore unico e insostituibile della famiglia per lo sviluppo della società e della stessa Chiesa.

Culla della vita e dell'amore, nella quale l'uomo "nasce" e "cresce", la famiglia è la cellula fondamentale della società [...].

Urge così un'opera vasta, profonda e sistematica, sostenuta non solo dalla cultura ma anche dai mezzi economici e dagli strumenti legislativi, destinata ad assicurare alla famiglia il suo compito di essere il luogo primario della "umanizzazione" della persona e della società.

L'impegno apostolico dei fedeli laici è anzitutto quello di rendere la famiglia cosciente della sua identità di primo nucleo sociale di base e del suo originale ruolo nella società, perché divenga essa stessa sempre più protagonista attiva e responsabile della propria crescita e della propria partecipazione alla vita sociale. In tal modo la famiglia potrà e dovrà esigere da tutti, a cominciare dalle autorità pubbliche, il rispetto di quei diritti che, salvando la famiglia, salvano la società stessa.

(Christifideles laici)

Nel sacramento del matrimonio siete chiamati a diventare, come marito e moglie, i genitori: padre e madre.

Quale vocazione e quale dignità! Ma anche quanta responsabilità!

Vorrei adoperare le parole più perspicaci per esprimere la bellezza di questa dignità e la grandezza della vocazione che a voi viene partecipata per la potenza dello Spirito Santo, quando come "una sola carne" manifestate la vostra disponibilità di genitori e date così un posto nella vostra vita alla nuova creatura. A nuove persone umane!

Quel "nuovo" sarà il vostro figlio: carne della vostra carne e osso delle vostre ossa (cf Gen 2, 23). Dovete trasmettere ciò che avete di migliore nella carne e nell'anima! Generare vuol dire al tempo stesso educare; ed educare significa generare. Nella persona umana ciò che è carnale e ciò che è spirituale si compenetrano reciprocamente e

*scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore»<sup>12</sup>.*

167

Le famiglie, perciò, affinché possano vivere la loro soggettività sociale:

Bisogno di riscoprire le potenzialità della famiglia...

- rinnovino, anzitutto, la coscienza delle energie native che possiedono e che ancora oggi sono in grado di sprigionare per l'edificazione di una convivenza sociale dove l'uomo, strappato dall'anonimato e riconosciuto nella sua irripetibilità personale, possa offrire il suo contributo per un mondo fondato sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà e sulla solidarietà<sup>13</sup>;
- si impegnino a realizzare al loro interno «un'esperienza quotidiana di autentico amore, come richiamo e stimolo ai valori dell'incontro interpersonale e del dono gratuito di se stesso offerti ad una società, prigioniera del mito del benessere e dell'efficienza»<sup>14</sup>.

... di vivere...

168

Oggi soprattutto, in una società nella quale vanno diffondendosi sempre più modelli familiari diversificati, talvolta contraddittori e spesso inaccettabili e riduttivi, le famiglie assumano senza reticenze la responsabilità di testimoniare la verità dell'amore coniugale e familiare secondo tutte le sue dimensioni, certe che questo è di indubbio giovamento per tutta la vita sociale. Propongano e vivano, quindi, una concezione e una forma di famiglia il cui fondamento sta nel matrimonio, quale unione stabile e fedele di un uomo e di una donna, radicata nell'amore coniugale con tutte le sue peculiari note ed esigenze, pubblicamente manifestata e riconosciuta.

... e di testimoniare la verità dell'amore coniugale e familiare

<sup>12</sup>Ivi.

<sup>13</sup>Cf *ivi*.

<sup>14</sup>*Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 111.

## La procreazione

**169** *Frutto e segno dell'amore coniugale, primo e specifico modo di servizio alla vita, la procreazione è condizione irrinunciabile e fattore primario di sussistenza e di sviluppo della società.*

b)  
la procreazione

*Già da un punto di vista quantitativo, con la nascita di nuovi figli si accresce la famiglia umana e viene garantito il futuro della società.*

*Ma ancora più profondamente, in quanto donazione di vita, la procreazione esprime e alimenta le dimensioni propriamente umane e umanizzanti della società, che è tale perché basata sul riconoscimento e sul rispetto di ogni uomo e del suo valore e perché animata dal criterio del dono di sé e dalla solidarietà.*

*Non è, quindi, una generica "trasmissione della vita", ma è la generazione vissuta in modo autenticamente umano a far crescere la società.*

*Quale unico luogo nel quale la generazione di un figlio può essere vissuta come dono di amore - frutto sì della reciproca donazione degli sposi, ma anche dono gratuitamente offerto a loro stessi<sup>15</sup> e all'intera comunità -, la famiglia offre il suo indispensabile contributo alla vita della società.*

**170** *Ogni famiglia, perciò, ritorni ad essere «il santuario della vita,... il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana»<sup>16</sup>.*

Rifare  
della famiglia  
il santuario  
della vita...

A questo scopo, pur tra le diverse difficoltà che possono incontrare, gli sposi e i genitori invocano il figlio come un dono, lo

<sup>15</sup>Cf *Evangelizzazione e cultura della vita umana*, n. 30.

<sup>16</sup>*Centesimus annus*, n. 39.

... e riscoprire  
il senso  
del generare

bambini e dei ragazzi, l'uso dei mass media sia accuratamente regolato da autentici criteri educativi<sup>51</sup>.

Educhino se stessi e i figli ad esprimere giudizi sereni e oggettivi sulle diverse trasmissioni: in tal modo diventeranno più capaci di discernere tra i programmi e le proposte da scegliere e quelli da rifiutare<sup>52</sup>.

Continuino a coltivare personalmente e a proporre anche ai figli occasioni di confronto e di dialogo ricco e genuino in famiglia, momenti di incontro personale con parenti e amici, spazi di contatto con la natura e di diversificata valorizzazione del tempo libero, così da essere in grado di limitare l'uso dei mass media e di sottrarsi alla loro invadenza.

Per garantire la salvaguardia dei propri diritti di ricettori dei messaggi, partecipino anche a forme di associazione degli utenti, che con intelligente e vigile fermezza sappiano esercitare un benefico influsso affinché anche i mass media siano davvero a servizio dell'uomo e della comunicazione profonda tra le persone.

### Per la meditazione e la preghiera

**O**gni famiglia dev'essere la cellula della città, il suo principio; e poiché ogni principio è ordinato a un fine speciale e ogni cellula all'integrità del tutto cui appartiene, ne segue che la pace domestica deve ridondare in pace per tutta la città; cioè, la concordia ordinata tra chi comanda e chi obbedisce nella casa deve riferirsi alla concordia ordinata tra chi comanda e chi obbedisce nella città.

(sant'Agostino)

<sup>51</sup>Cf *Familiaris consortio*, n. 76.

<sup>52</sup>Cf *ivi*.

affrontare le prove, spesso aspre, della vita; proponga loro valori e ideali che resistano alle alterne fortune personali e sociali; li aiuti a trovare la verità di se stessi al di là del successo e della carriera; li sproni a rapportarsi agli altri e a inventare momenti di partecipazione e di solidarietà, che sono richiesti da un'esperienza lavorativa a servizio autentico dell'uomo.

**186** **L'**educazione al servizio, alla capacità di sacrificio, a uno stile di vita austera e povera e alla solidarietà costituisca, infine, una premessa preziosa perché i figli possano scegliere anche tra le professioni particolarmente cariche di caratterizzazioni sociali e di vero servizio, di cui la società spesso lamenta una insufficienza a volte anche molto preoccupante.

.. la creazione di un ambiente favorevole a scelte professionali cariche di valenza sociale

### *I mass media*

**187** **I** mass media rappresentano oggi una realtà che attraversa e caratterizza l'intera esistenza personale e sociale di tutti e di ciascuno: sono come un'atmosfera e un ambiente nel quale si è immersi e che ci avvolge e ci penetra da ogni lato. Essi «possono esercitare un benefico influsso sulla vita e sui costumi della famiglia e sulla educazione dei figli, ma al tempo stesso nascondono anche “insidie e pericoli non trascurabili”»<sup>49</sup>.

c) i mass media: loro importanza e influsso

In tale situazione, «gli sposi cristiani dovranno adoperarsi con tutte le loro possibilità affinché i mezzi della comunicazione sociale contribuiscano al sano sviluppo, umano e morale, della società, della famiglia e dei giovani che ad essa si preparano»<sup>50</sup>.

**188** **I** genitori, perciò, procurino che in famiglia, soprattutto da parte dei

Attenzioni dei genitori e loro impegno

<sup>49</sup>Familiaris consortio, n. 76; cf Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, n. 115.

<sup>50</sup>Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, n. 115.

accolgano come colui che interpella la loro libertà, lo riconoscano e lo servano con amore e dedizione quotidiani; così il *gesto della generazione* diventerà anche realtà emblematica di tutto un modo di concepire la vita, la libertà, i rapporti interpersonali.

**171** **N**el vivere la paternità e la maternità responsabile, gli sposi siano attenti anche alla sua intrinseca valenza sociale.

Attenzione all'intrinseca valenza sociale della paternità e maternità responsabile

A tale proposito, diffondano una corretta interpretazione della procreazione responsabile, rifiutandosi di intenderla solo come “controllo” o addirittura “limitazione” o “esclusione” delle nascite; ricordino e testimonino concretamente che «in rapporto alle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali, la paternità responsabile si esercita, sia con la deliberazione ponderata e generosa di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione, presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, di evitare temporaneamente o anche a tempo indeterminato una nuova nascita»<sup>17</sup>.

Con le convinzioni della ragione e della fede, senza iattanza ma anche senza pavidità, gli sposi si oppongano ad una cultura diffusa e potentemente organizzata che - inducendo l'uomo a ritenersi e a comportarsi come arbitro insindacabile di se stesso e degli altri, e propugnando un falso concetto di libertà e di autodeterminazione - giustifica anche l'aborto e lo presenta come un diritto, mentre, in verità, oltre ad essere un abominevole delitto<sup>18</sup>, è principio dissolutore della libertà e di una giusta, democratica e pacifica convivenza sociale<sup>19</sup>.

Lo stesso rifiuto della contraccezione e il ricorso ai metodi naturali di regolazione della fertilità costituiscano un'occasione e una

<sup>17</sup>Humanae vitae, n. 10.

<sup>18</sup>Cf Gaudium et spes, n. 51.

<sup>19</sup>Cf Comunità cristiana e accoglienza della vita umana nascente, n. 15.

modalità per impostare i rapporti sul rispetto e sulla totale accoglienza reciproci, quali premesse indispensabili per una vera umanizzazione della società.

Attraverso tutte le vie democratiche, gli sposi chiedano e propongano alla società e alle istituzioni di creare e curare le condizioni sociali, economiche e politiche perché sia favorita la procreazione e i diversi interventi della scienza e della bioingegneria siano sempre rispettosi della dignità della persona.

Di fronte ad ogni interferenza di pubbliche autorità o di organizzazioni private, come pure di fronte alle pressioni della cultura dominante e di diversi mass media, difendano gelosamente «il loro inalienabile diritto di decidersi circa l'intervallo tra le nascite e il numero dei figli da procreare, tenendo pienamente in considerazione i loro doveri verso se stessi, verso i figli già nati, la famiglia e la società, in una giusta gerarchia di valori e in conformità all'ordine morale oggettivo»<sup>20</sup>.

**172** Pur consapevoli, infine, di alcune possibilità aperte dalle nuove *tecnologie riproduttive*, nell'atto e nel momento stesso in cui trasmettono la vita ad una persona umana, evitando il ricorso ad ogni forma di fecondazione artificiale, i genitori rispettino in loro stessi e nel figlio che intendono generare l'integrale dignità della persona umana<sup>21</sup>. Così facendo, potranno salvaguardare le dimensioni più propriamente "umane" della società e offriranno il loro contributo per premunirla dal rischio di indebite tecnologizzazioni, spesso succubi di discutibili interessi economici e politici.

Vigilare di fronte a indebite tecnologizzazioni e rispettare la dignità di ogni persona

## *L'opera educativa*

<sup>20</sup>Carta dei diritti della famiglia, art. 3.

<sup>21</sup>Cf *Donum vitae*, II. 7.

adoperarsi perché vengano rispettati i suoi diritti circa l'organizzazione del lavoro, la sua remunerazione e il riconoscimento e il rispetto del lavoro in casa della madre<sup>48</sup>, ma deve chiedere sia misure di politica familiare che favoriscano la conciliazione del lavoro professionale con la cura della famiglia, sia disposizioni di legge riguardanti reddito e fiscalità equi nei confronti delle famiglie con figli a carico.

Sempre in questo ambito, la famiglia può e deve svolgere un ruolo prezioso e, per molti versi, insostituibile. Oltre all'apporto positivo anche in termini economici che essa sa e può offrire al complesso mondo del lavoro e al di là delle grandi risorse di solidarietà che possiede e che spesso esercitano una funzione di sostegno verso chi, al suo interno, si trova senza lavoro o è alla ricerca di una occupazione, fondamentale è il ruolo educativo che la famiglia è chiamata ad esercitare anche in ordine a ciò che riguarda il senso del lavoro e l'orientamento professionale.

... attraverso l'azione educativa...

Attraverso la testimonianza di un sano equilibrio tra impegno lavorativo e impegno di vita, specie familiare, ed evitando di correlare la dignità del lavoro al conseguimento di un titolo di studi superiori da parte dei figli, i genitori offrano una corretta visione del lavoro, compreso quello manuale. La famiglia porterà così il proprio contributo per superare la mentalità che vede il lavoro come realtà puramente accidentale e strumentale, estranea alla vita e alla costruzione della maturità della persona.

... la testimonianza..

Nella complessiva opera educativa e mediante la quotidiana esperienza familiare dei fondamentali valori dell'esistenza, con tutta la loro carica umanizzante e socializzante, la famiglia prepari anche moralmente i suoi membri ad

... l'esperienza e la condivisione di alcuni valori...

<sup>48</sup>Cf *Carta dei diritti della famiglia*, art. 10.

## La scuola

**184** *M*olteplici sono gli ambiti nei quali il protagonismo sociale della famiglia è chiamato ad esprimersi: dalla scuola al lavoro, allo sport e al tempo libero; dai servizi sociali alla sanità, al volontariato; dalle comunicazioni sociali all'economia, alla politica. Alcuni di essi si presentano particolarmente urgenti e significativi e meritano, perciò, una sottolineatura particolare.

Alcuni ambiti di protagonismo sociale della famiglia

Senza dubbio, la scuola esercita un influsso spesso determinante per il futuro dei figli. Il fondamentale diritto-dovere dei genitori all'educazione dei figli esige non solo che essi siano liberi nello scegliere la scuola in conformità con le loro convinzioni<sup>45</sup>, ma anche che, evitando ogni delega incondizionata e irresponsabile, si impegnino a fondo per una presenza attiva nella scuola<sup>46</sup>.

a) la presenza nella scuola

Anche attraverso l'impegno negli organi collegiali, la loro sia una presenza vigile, critica, intelligente e propositiva, fatta di partecipazione alla programmazione e alla conduzione della scuola, attenta a verificare la cultura e i valori ai quali la scuola si ispira, disposta a confrontarsi e a collaborare con gli insegnanti, meglio se attuata in forma associata<sup>47</sup>.

## Il mondo del lavoro

**185** *I*n riferimento al mondo del lavoro, la famiglia, da sola e tramite opportune mediazioni associative, non deve solo

b) di fronte al mondo del lavoro...

<sup>45</sup>Cf *Carta dei diritti della famiglia*, art. 5, a-d.

<sup>46</sup>Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 113.

<sup>47</sup>Cf *Familiaris consortio*, n. 40; *Carta dei diritti della famiglia*, art. 5, e *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 113.

**173** *P*oiché «la fecondità dell'amore coniugale non si riduce alla sola procreazione dei figli, ma deve estendersi alla loro educazione morale e alla loro formazione spirituale»<sup>22</sup>, l'opera educativa, strettamente connessa con la generazione e quale suo naturale compimento, è destinata a formare l'uomo nella pienezza della sua dignità personale e, quindi, anche della sua nativa dimensione sociale: «generando nell'amore e per amore una nuova persona, che in sé ha la vocazione alla crescita ed allo sviluppo, i genitori si assumono perciò stesso il compito di aiutarla efficacemente a vivere una vita pienamente umana»<sup>23</sup>.

c) l'opera educativa come diritto-dovere dei genitori

Se educare è per i genitori un diritto-dovere essenziale, originale e primario, insostituibile e inalienabile<sup>24</sup>, lo è perché frutto dell'amore paterno e materno, che proprio nel compito educativo trova la sua piena realizzazione. In tale ottica, «l'amore dei genitori da sorgente diventa anima e pertanto norma, che ispira e guida tutta l'azione educativa concreta, arricchendola di quei valori di dolcezza, costanza, bontà, servizio, disinteresse, spirito di sacrificio, che sono il più prezioso frutto dell'amore»<sup>25</sup>.

**174** *M*ediante l'educazione dei figli, i genitori contribuiscono, così, al bene comune della società<sup>26</sup>, vivono in modo evidente la loro responsabile partecipazione alla vita sociale e fanno della famiglia «la prima scuola di virtù sociali, di cui hanno bisogno tutte le società»<sup>27</sup>.

Dimensioni sociali dell'opera educativa

Ogni educazione, infatti, per sua natura, ha come primo scopo quello di far crescere nella libertà e nella responsabilità, premesse

<sup>22</sup>*Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 2221.

<sup>23</sup>*Familiaris consortio*, n. 36.

<sup>24</sup>Cf *ivi*; *Gravissimum educationis*, n. 3; *Carta dei diritti della famiglia*, art. 5; *Codice di diritto canonico*, can. 1136.

<sup>25</sup>*Familiaris consortio*, n. 36.

<sup>26</sup>Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 112.

<sup>27</sup>*Gravissimum educationis*, n. 3; cf *Gaudium et spes*, n. 52; *Familiaris consortio*, nn. 37.43.

indispensabili perché gli uomini possano assumere i loro compiti nella società.

*Educare, inoltre, significa comunicare alcuni valori fondamentali - quali una giusta libertà di fronte ai beni materiali, il rispetto dell'altro, il senso della giustizia, l'accoglienza cordiale, il dialogo, la disponibilità disinteressata, il servizio generoso, la solidarietà profonda<sup>28</sup> - che soli possono concorrere a far crescere uomini veri, giusti, generosi, forti e buoni, i quali costituiscono il tesoro più prezioso e la garanzia più autentica di ogni società.*

**175** *Con il clima che in essa si respira quotidianamente, nelle gioie e nelle difficoltà, la vita di famiglia «rappresenta la più concreta ed efficace pedagogia per l'inserimento attivo, responsabile e fecondo dei figli nel più ampio orizzonte della società»<sup>29</sup>.*

*Non va, però, dimenticato che la famiglia, pur essendo la prima, non è l'unica né l'esclusiva comunità educante: «la stessa dimensione comunitaria, civile ed ecclesiale, dell'uomo esige e conduce ad un'opera più ampia e articolata, che sia il frutto della collaborazione ordinata delle diverse forze educative»<sup>30</sup>. Sarà proprio questa doverosa collaborazione, innanzitutto con la realtà scolastica, a rendere ancora più puntuale e preziosa la valenza sociale dell'opera educativa della famiglia.*

La  
collaborazione  
educativa

**176** *Occorre che i genitori prendano coscienza sempre più chiara e stimolante della loro responsabilità e della loro missione. Di fronte alle fatiche, alle difficoltà, alle paure, alle incertezze e alle complessità che l'azione educativa comporta, non si adagino nella rassegnazione e non abdichino ai loro doveri.*

Necessità di  
prendere coscienza  
della propria  
responsabilità da  
parte dei genitori

*Piuttosto rinnovino la consapevolezza dell'importanza e della essenzialità del loro apporto e, adeguatamente sorretti e sostenuti,*

<sup>28</sup>Cf *Familiaris consortio*, n. 43.

<sup>29</sup>*Ivi*, n. 37.

<sup>30</sup>*Ivi*, n. 40.

ciò si realizzi, occorre che le istituzioni civili e lo Stato riconoscano la priorità della famiglia su ogni altra comunità e sulla stessa realtà statale, applichino il principio di sussidiarietà, considerino la famiglia come gruppo sociale di base e non solo come un insieme di singole persone, riconoscano la cittadinanza della famiglia e la sua soggettività in quanto tale, senza limitarsi a provvedere con assistenze rivolte quasi soltanto alle famiglie più deboli, povere o emarginate.

**183** *Gli sposi cristiani e le famiglie si assumano la loro parte di responsabilità nel rendere più umana la convivenza sociale<sup>42</sup>. Riflettano e si interrogino, perciò, sulla possibilità di un loro impegno diretto nei confronti delle persone seriamente in difficoltà (drogati, malati di AIDS, minori abbandonati o in difficoltà, handicappati, anziani...) o di qualche forma di accoglienza, di ospitalità o di volontariato anche internazionale.*

*In questo contesto «è urgente risvegliare la coscienza delle coppie e delle famiglie cristiane riguardo all'importanza di un loro contributo propriamente politico al bene della società»<sup>43</sup>. E' pure necessario che ogni famiglia verifichi la possibilità di una sua eventuale partecipazione più diretta alla promozione e alla gestione della politica familiare.*

*Infine, con vivo senso del bene comune e allo scopo di promuovere e sostenere adeguati interventi sociali e politici, le famiglie diano vita ad appositi organismi previsti dalle leggi italiane e in diversi livelli istituzionali, dai comuni alle regioni. Le coppie e le famiglie cristiane si impegnino attivamente in tali organismi e in ogni altra associazione, specie se di ispirazione cristiana; ma, nel rispetto di un legittimo pluralismo, non tralascino di collaborare anche con altri organismi e associazioni analoghi veramente indirizzati al bene comune e alla difesa e valorizzazione della famiglia<sup>44</sup>.*

<sup>42</sup>Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 114.

<sup>43</sup>*Ivi*.

<sup>44</sup>Cf *Familiaris consortio*, n. 72.

**181** *Intesa come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune»<sup>38</sup>, la solidarietà chiede di attuarsi anche attraverso l'assunzione di forme dirette di partecipazione politica. Le famiglie, in quanto generate dalla solidarietà e generatrici di solidarietà, sono chiamate a esprimere il loro compito sociale «anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere “protagoniste” della cosiddetta “politica familiare” e assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza»<sup>39</sup>.*

*Come è giusto che le coppie e le famiglie esigano dalla società e dall'autorità il rispetto e la promozione dei loro diritti, così è doveroso che le coppie e le famiglie diventino sempre più protagoniste attive e responsabili di politiche sociali e familiari, con le quali la famiglia, fondata sul matrimonio, possa essere realmente rispettata e promossa come unità sociale di base<sup>40</sup>.*

**182** *Di grande importanza sono, a tale riguardo, varie forme di associazioni familiari: oltre ad esprimere a loro modo la dimensione della solidarietà, si presentano come «una necessità storica per le famiglie stesse che vogliono possedere una adeguata forza rivendicativa dei loro doveri e diritti, di fronte ai molti continui tentativi che le strutture pubbliche vanno facendo per ridurre o rifiutare quella presenza nel sociale che compete di diritto alle famiglie come tali»<sup>41</sup>.*

... anche attraverso la partecipazione ad associazioni familiari

Grazie a queste forme associative si potranno promuovere e sostenere più adeguatamente autentiche politiche familiari. Perché

<sup>38</sup>Sollicitudo rei socialis, n. 38.

<sup>39</sup>Familiaris consortio, n. 44.

<sup>40</sup>Cf Carta dei diritti della famiglia, art. 9; Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, nn. 115.117.

<sup>41</sup>Comunione e comunità nella Chiesa domestica, n. 25,

vivano con fiducia il loro compito educativo, convinti di essere protagonisti dell'edificazione di una società più giusta e più umana.

**177** *A*ffinché, attraverso la loro azione educativa, la famiglia possa essere una scuola di umanità e di socialità più completa e più ricca, i genitori operino congiuntamente, nella convinzione che «il ruolo paterno e il ruolo materno, lo spirito di paternità e quello di maternità, sono ugualmente necessari» nell'educazione dei figli<sup>31</sup>.

Condizioni perché la famiglia sia davvero scuola di umanità e di socialità

Pur lasciandosi sempre guidare dall'amore e dalla volontà di far sperimentare ai figli di essere amati, non rinuncino all'esercizio rispettoso, fermo e fiducioso dell'autorità, vissuta come servizio di amore, animata dall'autorevolezza, frutto della sapienza dell'animo, praticata col metodo del dialogo e resa credibile dalla testimonianza dell'esempio<sup>32</sup>.

Con fiducia e con coraggio, con la parola e con l'esempio, nella ferialità quotidiana come nelle occasioni straordinarie, formino i figli ai valori essenziali della vita, ad una solidarietà vissuta concretamente e al bene della pace: insegnino loro che alcuni valori non hanno prezzo; che bisogna sentire come proprio il dramma della povertà e dell'ingiustizia vissuta da tanta parte dell'umanità; che occorre saper rinunciare a qualcosa di proprio per aiutare chi è nel bisogno<sup>33</sup>.

Con la stessa fiducia e il medesimo coraggio, promuovano anche un'esplicita educazione sociale: nell'ambito stesso della famiglia, perciò, i giovani siano «educati all'incontro e al colloquio con gli altri, partendo dalle più piccole comunità di caseggiato, o di

<sup>31</sup>Cf Matrimonio e famiglia oggi in Italia, n. 13a; Gaudium et spes, n. 52.

<sup>32</sup>Cf Matrimonio e famiglia oggi in Italia, n. 13b.

<sup>33</sup>Cf *ivi*, n. 14.

quartiere, o di scuola, sino alla più vasta comunità amministrativa e politica»<sup>34</sup> e vengano formati alla legalità e alla partecipazione.

**178** I genitori, infine, «non cedano a nessuno i loro compiti educativi, ma li sappiano esercitare con senso di responsabilità collaborando con gli organismi civili ed ecclesiali che possono aiutarli nell'opera educativa»<sup>35</sup>. A tale proposito, se è necessario che, da parte della società civile e della comunità ecclesiale, venga riconosciuto e sostenuto il diritto primario dei genitori a educare i figli e a scegliere liberamente secondo le proprie convinzioni la scuola più adatta per loro<sup>36</sup>, è altrettanto necessario che i genitori accolgano le proposte e le iniziative volte ad accompagnare e sostenere il loro cammino educativo.

L'impegno a vivere la collaborazione educativa

### Forme di solidarietà

**179** La testimonianza della vita familiare, con le sue specifiche espressioni connesse con l'amore, la procreazione e l'educazione, pur essendo insostituibile, se rimane chiusa in se stessa, non è sufficiente per la promozione umana della società<sup>37</sup>. Le famiglie, sia singole che associate, possono e devono vivere il loro protagonismo anche con interventi espliciti e diretti nell'ambiente sociale e mediante molteplici opere di servizio ed espressioni di solidarietà e di condivisione, fino ad assumere forme propriamente politiche di partecipazione democratica alla vita della società.

d) la solidarietà

La *solidarietà* appartiene alla famiglia come dato nativo, costitutivo e strutturale proprio

Sue caratteristiche rispetto alla famiglia...

<sup>34</sup>Ivi.

<sup>35</sup>Ivi, 13d.

<sup>36</sup>Cf *Carta dei diritti della famiglia*, art. 5; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2229.

<sup>37</sup>Cf *Familiaris consortio*, n. 44.

222

perché è famiglia e, quindi, realtà originariamente fondata e continuamente animata dalla solidarietà e dall'amore. In forza di questa sua condizione ontologica, la famiglia, oltre a sperimentare la solidarietà al suo interno, può e deve generare solidarietà anche intorno a sé, nella complessità della vita sociale, contribuendo così all'edificazione della pace.

**180** E' una solidarietà che si esprime, innanzitutto, nell'attenzione vigile e cordiale al quotidiano, nelle azioni piccole e umili di ogni giornata, attraverso le quali si rivela e si concretizza l'amore per gli altri.

.. e sue modalità di espressione

Da essa fioriscono forme molteplici di servizio verso altre famiglie, specialmente a vantaggio dei poveri, degli orfani, delle persone handicappate, dei malati, degli anziani, di chi è nel lutto, di quanti sono nel dubbio, nella solitudine o nell'abbandono e di chi è obiettivamente responsabile di situazioni di disagio o di devianza. Tutte queste forme di attenzione e solidarietà, anche se difficilmente codificabili, sono realmente in grado di applicare e riproporre nelle situazioni attuali le classiche opere di misericordia corporale e spirituale e di rendere possibile quell'ospitalità raccomandata dall'Apostolo (cf *Rom* 12,13) e che ben si addice alla realtà della famiglia.

Nello stesso tempo, la solidarietà si manifesti anche nel “farsi voce” di ogni situazione di disagio presso le istituzioni, perché esse se ne facciano carico secondo le loro specifiche finalità.

### Forme di intervento sociale e politico

e) assunzione di forme dirette di partecipazione politica...